ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. **Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.**

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Giovedì 7 Novembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7242

Il conflitto franco-turco.

Le prime notizie di Caillard.

PARIGI 6 (N). Il contrammiraglio Caillard, giunto ieri nelle acque di Lesbo, segnalò il suo arrivo al ministro della marina Lanessan ed all'incaricato d'affari francese a Costantinopoli, Bapst. Il telegramma a Bapst fu trasmesso dall'ufficio telegrafico ottomano. Non consta ancora ufficialmente se Caillard dopo il suo arrivo all'isola di Lesbo, ne abbia sequestrato i dazi. Probabilmente prima di farlo, attenderà istruzioni da Parigi o Costantinopoli.

PARIGI 6 (B). Il ministro della marina, Lanessan, ebbe nel pomeriggio un lungo colloquio con l'ambasciatore Constans.

Lanessan ricevette questa sera alle 6. da parte di Caillard, un telegramma datato da stamane, in cui il contrammiraglio comunica che la sua squadra si trova tuttora davanti a Mitilene, e che egli non effettuò ancora lo sbarco.

Il mare è agitatissimo.

Mancano notizie più recenti.

PARIGI 6 (N). *Ore 10.55 sera.* Mancano tuttora ulteriori notizie di Caillard. Pare che ciò dipenda dal mare cattivo, impedente le operazioni della squadra.

La Turchia incomincia a cedere.

LONDRA 6 (Reuter). Si telegrafa da Costantinopoli in data odierna:

La Porta inviò ieri al consigliere d'ambasciata francese, Bapst, una nota con assegni mensili sulle dogane per il pagamento dei crediti di Lorando e Tubini. La nota contiene inoltre alcune proposte del Governo turco nella questione dei *quais*, e circa il riscatto della palude di Ada-Bazar.

Bapst inviò la nota della Porta a Parigi.

Navi francesi a Sira.

PARIGI 6 (Havas). Si telegrafa dall'isola di Sira in data odierna ore 8 di sera. In quest'istante è arrivata in porto una divisione francese.

Fervono i preparativi a Tolone.

TOLONE 6 (N). All'arsenale si proseguono febbrilmente i preparativi per assicurare l'approvvigionamento alla divisione Caillard. Tutto è disposto perchè, occorrendo, l'imbarco di animali vivi non soffra ritardo. Intanto, a bordo di ciascuna corazzata disponibile fu imbarcata una quantità di obici alla melinite.

Le corazzate *Galileo* e *Carlo Martello*, nonchè due trasporti, si mettono in grado di essere mobilizzati entro quarantott'ore.

Voci della stampa parigina.

PARIGI 6 (N). Il *Figaro*, commentando l'occupazione dell'isola di Lesbo da parte del contrammiraglio Caillard, scrive che la presenza della squadra francese nelle acque turche non lede punto l'integrità della Turchia. Il sultano, richiamandosi al trattato relativo all'isola di Cipro, tenta d'invocare l'aiuto dell'Inghilterra, la quale però non è in grado di intraprendere un'azione ostile contro qualsiasi potenza europea.

Il *Gaulois* commenta la nota presentata dal consigliere d'ambasciata francese a Costantinopoli, Bapst, e scrive che la stessa dimostra il confusionismo della politica del gabinetto Waldeck-Rousseau, perchè, mentre Bapst sostiene a Costantinopoli le pretese della Francia relativamente al protettorato sui cattolici in Turchia, il relatore della commissione al bilancio propone invece alla Camera di sopprimere il bilancio per il culto. E' da augurarsi che questo contrasto non venga a cognizione del sultano.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli temersi colà che la popolazione greca dell'isola di Lesbo, la quale già da lungo tempo aspira ad esser unita alla Grecia, non venga incoraggiata dall'arrivo della squadra francese ad insorgere contro la dominazione turca.

Un consiglio di ministri a Londra.

LONDRA 6 (N). L'odierno consiglio dei ministri s'occupò, a quanto si dice, in prima linea del contegno dell'Inghilterra di fronte al conflitto franco-turco.

I giornali della sera non pubblicano alcuna notizia ufficiale sull'occupazione dell'isola di Lesbo da parte dei francesi.

UNA MINACCIA DI BOTHA.

BRUXELLES 6 (N). Venne pubblicata da questi giornali una lettera inviata al 12 ottobre da Luigi Botha a Kitchener, in cui il comandante boero minaccia il generalissimo inglese di rappresaglie. Botha dichiara fuori della legge tanto lord Kitchener quanto tutti gli inglesi armati che verrebbero trovati sul territorio delle due repubbliche.

Come i boeri trattino i prigionieri.

L'AJA 6 (N). I delegati boeri smentendo l'asserzione dei giornali inglesi che essi avessero decretato rappresaglie contro gli ufficiali e soldati inglesi prigionieri, soggiungono che tali rappresaglie sarebbero vivamente desiderate dagli inglesi stessi, sperando essi che i loro soldati dinanzi alla prospettiva di venir fucilati, se venissero fatti prigionieri, resisterebbero più energicamente ai boeri, e non si arrenderebbero così facilmente. I boeri invece trattano ora i prigionieri inglesi ancora più mitemente di prima.

Nella commissione all'indennità.

LONDRA, 6 (B). Nell'odierna seduta della commissione per l'esame delle domande d'indennità di cittadini stranieri espulsi dall'Africa meridionale, il commissario governativo Ardagh dichiarò che il termine da lunedì scorso fino ad oggi non fu sufficiente per condurre a fine le trattative pendenti fra il Governo inglese e quello olandese; perciò egli prega la commissione di aggiornarsi nuovamente fino a lunedì prossimo.

La domanda del generale Ardagh fu accolta.

Una protesta socialista contro le atrocità inglesi.

VIENNA 6 (N). Il congresso socialista chiusosi oggi, votò la seguente manifestazione di simpatia a favore dei boeri: „La barbara guerra di sterminio che la potente Granbrettagna conduce non solo contro i boeri combattenti per la propria indipendenza, ma anche contro le loro donne ed i loro fanciulli, costituisce un attentato crudele contro il diritto delle genti, un attentato inaudito nella storia dell'evo moderno, ignominioso per popoli di razza bianca, per cosidetti cristiani, un impudente oltraggio ad ogni principio morale ed umanitario. Il congresso del partito socialista protesta indignato contro quelle stragi, riguardandole come l'obbrobrio, come il fallimento non solo della civiltà britannica, ma di tutto il mondo capitalista".

UNA CAUSA PER SAN GIROLAMO.

Il conte Coronini eccepito.

ROMA 6 (N). Oggi, dinanzi alla pretura del 3.o mandamento, dovevasi trattare una causa intentata dal conte Coronini contro tal Savini Ignazio, locatario di una bottega compresa tra gli stabili di proprietà dell'istituto di San Girolamo per pagamento di pigione. La difesa del Savini, rappresentata dall'avvocato Alberti e dal procuratore Pasetti, ha eccepito la mancanza di veste giuridica nel conte Coronini per rappresentare in giudizio e comunque l'istituto di S. Girolamo. E' posta così nettamente la questione della legittimità della nomina del Coronini. Si potrà quindi vedere chiarito questo punto fondamentale nella questione di San Girolamo finora rimasto oscuro, riguardante la portata delle convenzioni diplomatiche, sulle quali sono attesi gli schiarimenti promessi dal Governo.

IL BILANCIO AUSTRIACO

e la nostra Regione.

Nella prima seduta della commissione al bilancio furono designati i relatori per le singole parti del conto preventivo pro 1902. Avendo gli czechi e i feudali rifiutato di accettare tali incarichi, si distribuirono i singoli bilanci fra gli altri partiti, anche di opposizione, come gli italiani e i pangermanisti.

Degli italiani che, com'è noto, sono rappresentati nella commissione al bilancio da due membri, all'on. Rizzi furono assegnate le seguenti parti: uffici delle patenti; conservazione degli edifizi dell'esposizione mondiale al Prater di Vienna; istituti di prova per armi da fuoco e servizio di saggio. Il bilancio per il servizio portuale e di sanità marittima fu assegnato al deputato dalmata Vucovich; quello dei magazzini generali di Trieste all'ex ministro Baernreither. L'on. Wolf riferirà sul bilancio della Suprema Corte dei conti e sull'amministrazione del debito pubblico.

PER I DIURNISTI.

VIENNA 6 (N). Commissione al bilancio. Nella discussione delle proposte del sottocomitato relative al disegno di legge per la regolazione delle condizioni dei diurnisti, la maggioranza degli oratori combattè la proposta di coprire il fabbisogno per l'aumento dei salari ai diurnisti mediante l'introduzione d'una tassa sui biglietti ferroviari.

Il ministro delle finanze dichiarò che il Governo fa dipendere l'attuazione dei provvedimenti a favore dei diurnisti dalla condizione che gli si procuri il modo di coprire il relativo fabbisogno.

Il ministro dichiara che quando sarà data la possibilità, il Governo corrisponderà di buon grado ai principali desideri dei diurnisti.

Si approva la proposta Derschatta di riassegnare il progetto di legge al sottocomitato coll'incarico di esaminare se non sia possibile togliere le difficoltà che si oppongono alla nomina dei diurnisti ad impiegati definitivi, col far subentrare alla nomina ad impiegati un contratto di servizio le cui disposizioni relative ai salari, al pensionamento ed al licenziamento dovrebbero essere determinate da un'apposita legge. La commissione invita il Governo ad esporre il suo parere in merito alla proposta Derschatta.

IL PROGRAMMA

del partito socialista austriaco.

VIENNA 6 (N). Il congresso del partito socialista approvò all'unanimità il progetto del nuovo programma del partito. Questo programma raccomanda l'organizzazione del proletariato per prepararlo intellettualmente e fisicamente alla lotta sociale. I postulati principali del partito socialista sono: Suffragio universale, eguale, diretto, a scrutinio segreto; legislazione diretta per mezzo del popolo, cui dovrebbe essere riconosciuto il diritto di proporre e di respingere disegni di legge; autonomia politica ed amministrativa nelle provincie e nei comuni; organizzazione del servizio sanitario da parte dello Stato e dei comuni; separazione della religione - che dovrebbe essere riguardata come istituzione privata - dallo Stato; sostituzione delle imposte e competenze indirette con imposte progressive sulla proprietà e sulle eredità; sostituzione dell'esercito permanente con una milizia popolare; equiparazione legale delle donne.

Inoltre richiede: l'orario di lavoro di otto ore, libertà di coalizione, riposo domenicale, esclusione dal lavoro delle donne, l'assicurazione di rendite agli operai per la vecchiaia o l'invalidità, e provvedimenti per le vedove ed orfani.

Il congresso fu quindi chiuso.

IL COLOSSALE DEFICIT nel bilancio germanico.

BERLINO 6 (N). Il deficit del bilancio, a quanto si assicura, ammonterebbe non già a soli 100 milioni di marchi, bensì a 140 milioni.

La questione della Manciuria.

LONDRA 6 (Laffan). Si telegrafa da Pechino: La corte cinese chiese a Li-Hung-Ciang la presentazione di un altro progetto di convenzione per la Manciuria, perciò si dovettero sospendere le trattative fino a che Li-Hung-Ciang starà meglio; il suo stato è già migliorato.

Nel ministero cinese degli esteri.

LONDRA 6 (B). Si telegrafa da Pechino, 5:

L'attuale inviato cinese a Berlino fu nominato a successore di Houciupeng, vicepresidente dell'ufficio per gli affari esteri, morto di recente.

Li-Hung-Ciang moribondo.

LONDRA 6 (Reuter). Si telegrafa da Pechino: Li-Hung-Ciang è moribondo.

Le elezioni in America.

NUOVA YORK 6 (B). Si annuncia in data di ieri: Il repubblicano Crane è stato eletto governatore dello Stato del Massachusetts con una maggioranza di 70.408 voti.

I repubblicani trionfarono anche nelle elezioni di tutti i funzionari dello Stato e ottennero rilevanti maggioranze negli Stati di Pennsylvania, Jowa e Nebraska. Notizie dallo Stato del Mississipi annunciano che il candidato dei democratici verrà eletto a segretario di Stato.

Il risultato dell'elezione del segretario del Tesoro è ancora dubbio.

Il candidato repubblicano riuscì eletto a governatore dello Stato di Nuova Jersey con una maggioranza di 10.000 voti. I repubblicani hanno conseguito un'influenza preponderante nel corpo legislativo. Il governatore repubblicano dello Stato d'Ohio fu rieletto con una maggioranza di 50.000 voti. Anche il corpo legislativo è riuscito repubblicano. Nello Stato di Virginia è spuntata, a quanto si crede, la lista democratica. La rappresentanza legislativa dello Stato di Kentucky ha una maggioranza democratica. Nello Stato di Maryland la proporzione dei voti riportati dai due partiti avversari è quasi eguale, ed ogni partito reclama la vittoria per sè.

NUOVA YORK 6 (N). L'ex mayor di Nuova York, Tamrawyk, candidato della Tammany Hall alla carica di presidente della suprema corte di giustizia, è rimasto in minoranza con 30.000 fino a 40.000 voti. Fu eletto il candidato dei partiti coalizzati per combattere la Tammany.

Il nuovo mayor, Low, riuscì eletto con una maggioranza di circa 30.000 voti.

Sciopero di minatori inglesi.

LONDRA 6 (B). In molte miniere carbonifere del Galles meridionale e di Monmouth oggi fu sospeso il lavoro. In parecchie adunanze tenute dai minatori si minacciò una maggior estensione dello sciopero.

Ammutinamenti in una fortezza.

BELGRADO 6 (B). Giorni fa in questa fortezza scoppiò, fra i detenuti, un ammutinamento, che però fu ben presto domato.

Per affari a termine in cereali.

VIENNA 6 (N). *Commissione parlamentare all'economia politica.* Il relatore dott. Ploj presenta le proposte del sottocomitato relative alla regolazione degli affari a termine alla Borsa.

Si svolge una lunga discussione, alla quale prende parte anche il ministro dell'agricoltura, barone Giovanelli; questi dice fra altro: Per togliere il danno che deriva specialmente alla produzione agricola dagli affari a termine, vi sono due espedienti: il divieto assoluto degli affari a termine; oppure una riforma radicale delle relative disposizioni. La soppressione degli affari a termine a Vienna sarebbe una misura non solo inefficace, causa la breve distanza fra Vienna e Budapest, ma addirittura svantaggiosissima all'Austria; perchè gli affari a termine, esercitando senza dubbio una speciale attrattiva sul commercio effettivo, una parte di quest'ultimo verrebbe deviata da Vienna a Budapest, a totale scapito dell'importanza di Vienna come mercato di cereali. L'esperimento verrebbe quindi fatto esclusivamente a spese della Cisleithania.

Non rimane perciò altra risorsa che la riforma; riguardo a questa, il ministro dichiara di non poter per ora dare ulteriori ragguagli. L'oratore annuncia che il relativo disegno di legge verrà presentato fra breve, ed assicura che lo stesso tutelerà in modo efficace ed energico gl'interessi dell'agricoltura.

LA PESTE.

COSTANTINOPOLI 6 (N). A Kartal, sul Mare di Marmara, si constatò oggi un decesso in seguito a peste.

L'imperatore Francesco Giuseppe. GOEDOELLOE 6 (N). L'imperatore è partito oggi col suo seguito per Vienna.

Fra sovrani e principi. VIENNA 6 (B). Re Giorgio di Grecia oggi al meriggio prese parte al *dejeuner* presso l'inviato danese. Al *dejeuner* presero pure parte il principe Giorgio di Grecia e l'inviato greco.

BELGRADO 6 (B). Il principe Ferdinando di Bulgaria che accompagnò ieri fino a Nisch sua madre la principessa Clementina di Coburgo, la quale si reca a Vienna, fu ricevuto ufficialmente a Nisch e salutato a nome di re Alessandro dal comandante della divisione, Milykovic.

Un discorso di Roseberry in vista. LONDRA, 6 (N). Roseberry, dietro invito del consiglio esecutivo del partito liberale terrà quanto prima a Derby un discorso sulla situazione politica.

Secondo l'opinione di Roseberry sarebbe imminente una grave crisi ed egli intende di dimostrare il fondamento di questa sua convinzione nel suo discorso.

La „Dante Alighieri". ROMA 6 (N). Il Consiglio centrale della *Dante Alighieri* rielesse oggi a presidente Pasquale Villari, e approvò l'assegnamento di circa 6000 lire di erogazioni secondo gli intenti sociali.

Per il varo della „Benedetto Brin". NAPOLI 6 (N). Alle 13.40 sono giunti i ministri Zanardelli e Giusso, il sottosegretario Nicolini, i senatori Finali, Santamaria e Mariotti, ricevuti alla stazione dal prefetto e dalle autorità. Zanardelli discese all'hôtel Vesuve. Nel pomeriggio si recò alla reggia.

Stamane è partita per Castellammare la squadra del Mediterraneo, rimase qui la *Sardegna* per imbarcare domani i sovrani.

CASTELLAMMARE 6 (N). E' arrivata la prima divisione della squadra del Mediterraneo. Si attende la seconda.

Gli allievi dell'Accademia di Livorno. PORTOFERRAIO 7 (N). Il principe Ferdinando si recò ieri sul piroscafo *Oreste* a visitare la miniera di calamita, Iersera, promossa dalle Società cittadine, vi fu al teatro una serata di gala in onore della squadra navale d'istruzione. Appena il principe Ferdinando si presentò nel palco dell'Accademia, accompagnato dal sindaco e dal presidente dell'Accademia, il pubblico lo accolse con fragorosi e prolungati applausi.

Stamane gli allievi col principe Ferdinando si recarono alla storica villa di San Martino, dove il proprietario, ex deputato Delbuono, offerse un ricevimento in loro onore.

All'Università tedesca di Praga. PRAGA 6 (B). Oggi a mezzodì ebbe luogo il solenne insediamento del rettore dell'università tedesca, profess. Carlo Ferdinando barone de Wieser.

Gravi irregolarità in un comune boemo. PRAGA 6 (N). Ieri, un decreto luogotenenziale sciolse la rappresentanza comunale di Karolinenthal, ed istituì un comitato di cinque membri coll'incarico di continuare l'amministrazione del comune.

Oggi consta che lo scioglimento venne decretato in seguito alle gravi irregolarità commesse da un impiegato amministrativo comunale, e per le quali si rende necessaria una revisione accurata della gestione comunale.

Le opere portuali di Costanza. COSTANZA 6 (N). Re Carlo di Rumenia, arrivato qui ieri insieme al presidente dei ministri Sturdza ed ai ministri Aurelian e Bratiano, visitò i lavori portuali, ed elogiò gli ingegneri Salini e Sachariari, assicurando tutto il suo appoggio ad un'opera così utile allo sviluppo del commercio della Rumenia. Verso sera il re ritornò a Sinaja.

I lavori portuali di Costanza comprendono la costruzione di una diga che riparerà il porto contro l'impeto dei venti aperti di nord e nord est, la costruzione di moli per l'approdo di grandi piroscafi, e infine la prolungazione fino al porto della ferrovia Cernavoda-Costanza. Questa linea, nel suo prolungamento, percorre un tunnel della lunghezza di 500 metri ed una trincea, lunga 270 metri e profonda 24. I *quais* saranno terminati per la fine di questo mese per la lunghezza complessiva di mille metri; e permetteranno l'approdo anche alle navi di massima portata.

Elezioni in Croazia. ZAGABRIA 6 (B). Oggi incominciarono le elezioni per la Dieta.

Finora furono eletti 45 candidati del partito nazionale e 4 candidati dell'opposizione coalizzata.

Il rimedio contro l'afta epizootica. ROMA 6 (B). Dopo il congresso medico di Pisa, continuano gli esperimenti col nuovo metodo inventato da Baccelli per combattere la peste bovina. La guarigione segue rapida e completa.

Notizie dall'estero dicono che l'interesse per l'invenzione di Baccelli è grandissimo.

I cavalieri del lavoro. ROMA 6 (N). Il ministro Baccelli ha convocato per il 12 corrente il Consiglio dell'ordine dei cavalieri del lavoro per esaminare le proposte dei prefetti, e quindi scegliere i primi ottanta cavalieri da presentare alla firma reale.

Marina a. u. VIENNA 6 (N). Secondo un telegramma l'i. e r. nave da guerra *Maria Teresa* è arrivata a Taku. A bordo tutto bene.

Una statua nelle viscere del monte Quirinale. ROMA 7 (N). Negli scavi per il tunnel sotto il Quirinale si rinvenne una statua acefala, di marmo; è una figura di donna in grandezza naturale. E' ravvolta nel manto; sulle braccia e sulle gambe ha dei puttini, è di bellissima modellatura.

CRONACA PER TELEGRAFO

Dilettanti drammatici insultati.

COLONIA 6 (N). Quattro membri della compagnia di dilettanti drammatici *die Fegernseer*, che si produce presentemente in uno di questi teatri, recatisi al caffè Bauer nel costume del loro paese, furono insultati, ed il proprietario del caffè si rifiutò di servir loro alcuna consumazione fino a che fossero nel costume del loro villaggio di Fegernsee.

I quattro dilettanti mossero querela contro il proprietario dell'esercizio.

Medico aggredito da due pazzi.

BUDAPEST 6 (B). Oggi il capo-medico del manicomio provinciale, dott. Salgo, mentre faceva la sua solita visita ai malati, fu assalito da due pazzi, uno dei quali gli menò parecchi colpi alla testa con un pezzo di ferro, mentre l'altro gli si avventò contro con un temperino. Il dott. Salgo riportò contusioni ed una leggera ferita.

La tragedia d'una maestrina.

BUDAPEST 6 (N). Si telegrafa da Bekes:

Contro la maestra delle scuole civiche, Irene Niks, era stata avviata procedura disciplinare; durante l'istruttoria era stata sospesa.

Ieri il Consiglio scolastico si radunò per decidere circa i provvedimenti disciplinari da prendersi contro la maestrina. Siccome alla Niks era stato detto che essa perderebbe per sempre il suo posto, essa ieri entrò, armata di una rivoltella, nella stanza del Consiglio e tirò cinque colpi sui membri del Consiglio, senza però colpire alcuno; il sesto colpo lo riservò a se stessa.

Colpita mortalmente, cadde a terra, e spirò dopo brevi istanti.

Audace tentativo di furto.

OEDENBURGO 6 (N). Ignoti malfattori tentarono di penetrare negli uffici della stazione e di vuotarvi le casse. Sorpresi, però, i ladri si diedero alla fuga, abbandonando sul luogo gli ordigni ed una *blouse*.

Finora non si ha alcuna traccia degli scassinatori.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA

La giornata odierna è attesa col più vivo interessamento. Il ministro de Hartel ha promesso di rispondere oggi alla Camera dei deputati alla interpellanza dell'Unione italiana, dando notizia degli intendimenti del Governo. A questa risposta si inspirerà poi il contegno dei deputati nostri, che incominceranno oggi stesso la presentazione delle petizioni dei Comuni e dei sodalizi della regione.

Frattanto continuano le dimostrazioni degli studenti. Ecco quanto ci si telegrafa da Innsbruck:

Le dimostrazioni a Innsbruck.

Durante la dimostrazione di iersera per ottenere la liberazione degli studenti ed operai arrestati, un servo del luogotenente si affacciò ad una finestra del primo piano della *Hofburg* (palazzo della luogotenenza) apostrofando gli studenti italiani coll'epiteto di *welsche Lumpen* (mascalzoni italiani).

Gli studenti chiesero tumultuando di essere introdotti nel palazzo per farsi ragione dell'insulto. L'ufficiale comandante la truppa incaricata di custodire la *Hofburg*, non permise agli studenti l'accesso al palazzo, e promise di riferire il fatto al luogotenente, il quale avrebbe provveduto alla punizione dell'insultatore.

Stamane il barone Spiegelfeld, impiegato luogotenenziale, promise ad un delegato degli studenti, recatosi da lui, di avviare un'inchiesta e di punire il colpevole; dichiarò insieme che il contegno del servo non corrispondeva affatto alle intenzioni del luogotenente.

Ai primi cenni sulla dimostrazione odierna (vedi *Piccolo della sera* di ieri), sono da aggiungersi i seguenti particolari.

Il comitato degli studenti protestò contro il conchiuso del Senato, di sospendere le lezioni del prof. Menestrina, considerandola come un'ingiustizia ledente i diritti degli italiani, e domandandone la revoca immediata. Poichè il Senato accademico la negò, il Comitato declinava ogni responsabilità per le eventuali conseguenze.

Stamane, gli studenti, riuniti all'albergo „Zum Grauen Baer" attesero il ritorno della Commissione inviata per sollecitare una risposta alla loro protesta. Il rettore dichiarò, che, non giudicando la cosa urgente, egli avrebbe risposto in altro momento. In seguito a ciò, gli studenti decisero di rinnovare la dimostrazione. In lungo corteo gli studenti si recarono dinanzi all'università, emettendo grida di: *Abbasso!* Poi il corteo volle proseguire, ma fu fermato da una squadra di guardie di polizia.

Gli studenti resistono; avvengono cinque arresti; gli arrestati sono gli studenti Floriani, Calvini, Passerini, Conci e Zanetti.

Gli studenti sono costretti a rifugiarsi nell'università.

I poliziotti vogliono entrare anch'essi, ma gli studenti italiani e tedeschi, nonchè i bidelli vi si oppongono, tentando di chiudere il portone.

Una rappresentanza degli studenti tedeschi si reca a protestare dal podestà contro la violazione del privilegio accademico da parte della polizia. Il podestà deplora il fatto e promette di redarguire gli organi di polizia.

Gli studenti italiani escono dal palazzo universitario, accompagnati lungo tutta la strada da guardie di polizia.

Gli studenti italiani in un'adunanza protestarono contro il contegno delle guardie, che ieri ed oggi operarono parecchi arresti ingiustificati di studenti e di operai; e protestarono contro il contegno

---

FATA GRICIA

120

Doveva sopportarne le ingiurie e i mali trattamenti.

Soltanto l'intenso odio continuava a fiammeggiare nelle sue grandi pupille e a darle una sembianza di vita.

In capo a pochi giorni, dopo uno sforzo disperato per ricuperare la sua energia, Fabrizio Dementières si era recato a Parigi nella speranza di trovare l'uomo da cui aveva avuto torto di allontanarsi con mal garbo, e di cui adesso deplorava vivamente l'assenza.

Dopo alcune ricerche aveva finito per avere l'indirizzo del visconte di Kersaint.

Ora si trovava davanti a Gastone, supplicandolo con viso sconvolto:

— Aiutatemi! gli diceva. Aiutatemi, ve ne scongiuro e, tutto quello che possiedo sarà vostro.

CAPITOLO II.

Una partita di caccia.

In un salottino terreno del castello di Lauriac, mobiliato col gusto squisito di una gran dama intelligente, la marchesa di Lauriac si teneva nel cantuccio del fuoco, seduta in una comoda poltrona e attizzando con mano distratta i ceppi scintillanti.

Come dicemmo, la marchesa era stata bellissima.

In quel momento ella era elegantemente avviluppata da una mantiglia di seta scura.

Le grandi linee del suo viso s'incorniciavano in una specie di cuffietta nera che faceva spiccare ancor più la preoccupazione dipinta negli occhi, faticati piuttosto dai dispiaceri che dagli anni.

I suoi sguardi si volsero ben presto a una pendola smaltata a toni chiari, e il suo dito si appoggiò sul bottone della soneria elettrica.

Il cameriere si mostrò sulla soglia.

— Quando verrà il signor Forcière - disse ella - lo farete subito passare. (*)

Il domestico uscì.

La marchesa aveva ricominciato a tormentare il fuoco, benchè i ceppi ardessero senza bisogno di essere stuzzicati.

— Resterò dunque sola, concluse ella parlando a sè stessa e scuotendo dolorosamente il capo.

Volse gli occhi verso una miniatura rappresentante il ritratto di un uomo sulla cinquantina in abito rosso, che era il ritratto del marchese, morto qualche anno prima.

— Mio povero amico — continuò ella — voi non m'avete resa felice... mi avete amata assai poco; ma faceste assai male a morire prima di me. Avreste dovuto restare a questo mondo, non fosse che per tenermi compagnia, dopo tanti errori e tante follie... Quando penso che sarò sola nell'ora del gran viaggio, che nemmeno uno dei miei figli mi sarà vicino per chiudermi gli occhi.... ah! è troppo triste La vita non val davvero le fatiche che facciamo per conservarla.

E terminò con un lungo sospiro.

L'uscio si schiuse leggermente e la voce della piccola Lulù si fece udire con espressione carezzevole:

— Si può entrare, nonna?

— Sì, angelo mio... Vieni qui... La tua vista dissiperà tante tristi idee.

La bambina corse verso la marchesa le si arrampicò sui ginocchi, e si mise a colmarla di carezze.

— Sei stata savia, Lulù?

— Sì, savia...

— Ti trovo ancora palliduccia.

— Sì, il mio amico Valroy ha detto anche egli così alla mamma, questa mattina.

— Ah! esclamò la marchesa. Stamattina hai veduto Valroy?

— Tutte le mattine, nonna, lo sapete.... Tutte le mattine, dacchè sono stata malata.

L'uscio si aperse di nuovo, e Bianca di Lauriac, in semplice ma vezzosa toletta mattutina, entrò nel salottino per dare il buon giorno a sua madre.

La giovane donna abbracciò la marchesa con tenera effusione.

Da qualche tempo un notevole cangiamento si era manifestato sul viso e nella persona della giovane donna.

Era più pallida, più triste di quando aveva scoperto la indegnità dell'uomo cui era legata per tutta la vita...

(Continua)

(*) Forcière era l'nome di fiducia del suo procuratore di Parigi che doveva recarsi quel giorno stesso a Lauriac a consegnare alla marchesa la somma di trecentomila lire che ella - come abbiamo detto a suo tempo - aveva fatto chiedere.

e le forme usate dalle guardie che, senza un' intimazione di sorta, passarono ad atti violenti vivamente riprovati anche dalla popolazione tedesca

Domani si terrà un grande comizio, e vi interverranno cittadini che giungeranno qui appositamente da Trento, da Rovereto, da Riva, da Arco e da altri luoghi del Trentino.

L' Università di Innsbruck chiusa.

Abbiamo, urgente, da Innsbruck:

Il Senato accademico deliberò di sospendere per i prossimi giorni le lezioni presso tutte le facoltà, meno quella teologica, e di tener chiuso l'edificio universitario.

Un' adunanza a Vienna.

Il discorso del prof. Pacchioni.

Il nostro corrispondente da Vienna ci telefona:

Stasera si tenne al Circolo accademico italiano l'annunziata adunanza. Le sale del Circolo sono affollate di studenti.

Prende la parola, entusiasticamente acclamato, il prof. dott. Pacchioni, recando il saluto dei professori italiani e degli studenti italiani dell'Università di Innsbruck, ed esprimendo gratitudine per l'ammirabile solidarietà e per l'appoggio dei colleghi di Vienna e di Graz. L'oratore rileva che i circoli accademici viennesi, coi quali venne oggi a contatto, si sono espressi nel modo più lusinghiero per il contegno degli studenti italiani, che destò schietta ammirazione. L'oratore continua: Noi non abbiamo bisogno di ricorrere a tumulti ed a violenze per ottenere il riconoscimento dei nostri diritti, e continueremo la lotta con calma ed assennatezza, ma non per questo con minore energia e tenacia. Il Governo ci ha negato fino ad oggi l'istituzione di un'Università italiana, alla quale gli 800.000 italiani hanno pieno diritto, non foss'altro per l'alto grado di sviluppo della civiltà italiana. Il Governo stesso deve essersi convinto che la soluzione della questione dell'Università italiana mediante la progettata trasformazione dell'Università di Innsbruck in un istituto bilingue, non può soddisfare nè gli italiani nè i tedeschi. La scusa del Governo, di non avere disponibili i mezzi necessari, viene smentita dall'offerta riconfermata nella seduta di ieri del Consiglio comunale di Trieste, il quale si è dichiarato pronto a contribuire con l'importo di un milione di corone alla fondazione di un'Università a Trieste e con 10.000 corone annue al mantenimento della stessa. Insostenibile è pure la scusa che non vi sarebbero le necessarie forze insegnanti italiane.

L'oratore confida che la risposta del ministro sarà favorevole e che gli italiani dopo la lunga lotta sostenuta in mezzo a innumerevoli tristi vicende, vedranno sorgere un raggio di speranza, precursore dell'alba della libertà intellettuale, che giustificherà il detto *post nubila Phoebus*. Ma anche dopo ottenuta l'università, il compito loro non sarà perciò terminato. Converrà pensare al graduale completamento e sviluppo della stessa per renderla degna delle gloriose tradizioni nazionali, degna delle consorelle che nei secoli più remoti rifulsero apportatrici della luce di civiltà e di sapienza.

Noi dovremo riguardare l'università a Trieste come un sacro tempio, libero a tutti coloro che pensano nella nostra lingua e che vogliono attingere alla fonte della nostra civiltà.

L'oratore conchiude col promettere più ampio discorso in un'adunanza che terrà fra breve a Trieste.

Il discorso dell'on. Malfatti.

Fragorosi applausi accolgono la promessa, applausi che si prolungano coll'entusiasmo più schietto e si rinnovano al presentarsi del professore Zamboni e dei deputati barone Malfatti e dott. Bennati, intervenuti in rappresentanza del club italiano.

Il barone Malfatti, salutato da acclamazioni fragorose, prende la parola per esporre la storia della lotta per l'ottenimento dell'università italiana.

L'oratore continua quindi: La risposta del ministro per l'istruzione all' interpellanza dei deputati italiani attesa per domani dovrà apportare la decisione nella questione tanto dibattuta. Qualora il Governo si dichiarasse propenso ad istituire l'Università italiana, dovrà passare parecchio tempo prima che la stessa sia completa. Ciò che però si dovrà esigere ad ogni costo, sarà che le cattedre parallele italiane all'Università di Innsbruck vengano trasportate a Trieste. L' oratore encomia il contegno degli studenti di Vienna e di Graz, dicendo che si sono comportati da figli fedeli della loro nazione, facilitando col loro contegno l' azione parlamentare dei deputati italiani.

Il barone Malfatti chiuse il suo discorso con queste parole: „Attendiamo ansiosi e fiduciosi nello stesso tempo il giorno di domani, che dovrà apportarci il riconoscimento dei diritti della nostra nazionalità da lungo tempo contrastati e l' equiparazione della nostra lingua a quella delle altre nazionalità. La risposta del ministro dovrà essere chiara ed esplicita. In caso diverso i deputati italiani sono decisi a ricorrere ai mezzi estremi".

Il discorso è accolto da fragorose approvazioni. L'adunanza si protrasse quindi animatissima fino alle 9 di sera.

Agli studenti italiani in Graz e Innsbruck furono inviati dispacci esortantili a perseverare nella lotta per il loro diritto.

Il plebiscito.

Il nostro corrispondente da Capodistria ci scrive:

Anche il nostro Comune, prendendo argomento dai fatti d'Innsbruck, per deliberazione della Giunta municipale ha presentato alla Camera dei deputati a Vienna, mediante la presidenza dell'Unione italiana, motivata petizione, affinchè nei bilanci dello Stato venga quanto prima possibile stanziato il credito corrispondente alla istituzione di una completa università italiana a Trieste.

Da Umago la Deputazione comunale ha inviato all'on. Malfatti un telegramma con cui protesta contro le offese recate agli studenti italiani ad Innsbruck e associandosi ai voti delle Giunte provinciali e delle città sorelle, insta per la sollecita istituzione di una università italiana a Trieste.

Un commento dell' «Italie».

L' *Italie* si occupa dei disordini di Innsbruck e dei desideri degli studenti italiani dell'impero. Dice che il solo vero modo di rimediare a questo stato di cose, contro cui protesta tutta la parte italiana dell'impero, sarà la creazione di un' università italiana a Trieste. Questa istituzione è reclamata da lungo tempo dalle Giunte provinciali, dai Comuni e dalle società italiane. Se questo voto non fosse accolto, il Governo austriaco confermerebbe una politica che tenderebbe a mettere gl'italiani dell'Austria in una condizione d' inferiorità di fronte alle altre nazionalità dell'impero. Questo sistema, conclude l'*Italie*, non può che accrescere il malcontento e perpetuare quelle lotte intestine che affliggono la monarchia.

Consiglio municipale. Iersera, presenti 37 consiglieri, sotto la presidenza del Podestà, avv. Sandrinelli, si tenne la annunciata seduta per la continuazione della discussione sulle proposte riguardanti la questione ospitaliera. Avevano scusato la loro assenza gli on.i Polacco, Ravasini e Rybar.

Comunicazione.

Il *Podestà* comunica che la Società triestina d' igiene ha invitato il Consiglio ad assistere ad una conferenza che il 9 corr., alle 8 pom., sarà tenuta dall' ing. Mazorana nella sala della Filarmonico-Drammatica, in rapporto al progetto d'acquedotto Bistrizza-Recca

La questione ospitaliera.

Il *Podestà* riapre quindi la discussione generale sulle proposte riguardanti i provvedimenti ospitalieri.

Zanolla: Darà il voto ai punti I e II delle proposte; cioè per l'acquisto della tenuta Premrou e per la costruzione di tre nuovi padiglioni alla Maddalena. Circa il III punto, sull' ospitalizzazione dei tubercolosi alla Maddalena, fino a ieri nutriva qualche dubbio: causa l' inconveniente della polvere, il quale però ritiene, pur non dividendo nè il soverchio ottimismo dell' on. Venezian, nè il pessimismo dell' on. Ricchetti, potrà essere, se non fatto sparire, ridotto ai minimi termini. Lo persuade a dare il suo voto anche al terzo punto, il fatto che alla Maddalena già si curano tubercolosi, e che si sono ottenuti risultati molto migliori di quelli che si ottengono al Nosocomio. Dunque non si tratterebbe d' un' istituzione nuova, ma dell' ampliamento d' una già esistente, che ha dato eccellente prova mercè una esemplare direzione. Riguardo i punti IV e V, dichiara che voterà a favore della massima di costruire un ospitale per 500 o 700 cronici, perchè crede che facendosi diversamente, la questione ospitaliera tornerebbe ad arrenarsi. Si unisce alla proposta Gairinger appoggiata dall' on. Venezian, di nominare una commissione che esamini le nuove offerte di fondi. Associasi poi alla raccomandazione dell' on. Gairinger, che in avvenire il Comune apra un' asta pubblica, quando ha bisogno di qualche area per costruzioni. L' acquisto dell' Ospizio marino lo trova dubbioso. Teme che finisca col divenire un ospedale succursale, per cui il provvisorio durerebbe molto di più di quanto si vuole. Per un provvedimento immediato si potrebbe ricorrere all'occupazione dei locali che abbiamo a disposizione, o prendendone in affitto. Se acquistiamo l' Ospizio marino, passati i due anni occorrenti per la costruzione dell' Ospizio per i cronici, che cosa faremo di quello stabile? Sa poi che il fondo attiguo all' Ospizio marino è gravato da oneri di servitù. Inoltre il prezzo richiesto è eccessivo.

Podestà: Non prendendo alcun altro la parola, chiude la discussione generale e dà la parola al relatore

Costantini: Dalla lunga discussione emerge questo concetto fondamentale: che tutti gli oratori sono persuasi della necessità di dare assetto alla questione ospitaliera. Nota che la opinione del Collegio medico sarebbe stata di costruire addirittura un nuovo Ospedale. Il provvedimento avrebbe fatto supporre il male essere maggiore di quello che è. Ritiene che compito principale dell' amministrazione comunale sia quello di prevenire i mali, impedendo l' accrescere della morbilità e diminuendo per conseguenza la mortalità. Quando, una quindicina d' anni fa si trattò del problema dell' assanamento della città, si portarono cifre le quali mostrarono quale grave danno economico-sociale derivi ad una città da una forte mortalità. Ricorda quanto espose anche nella sua relazione, circa la sproporzione che esiste fra Trieste e altre città, riguardo la percentuale altissima dei letti d' ospitale di fronte al numero degli abitanti. O qui - dice - la mortalità è colossale; oppure l' anomalia è spiegata dal fatto che la nostra città-provincia, che provvede molto, è circondata da provincie che provvedono poco.

Riguardo i bisogni dell' Ospitale osserva che oggi i male collocati sono 500, dei quali circa 140 si trovavano nelle baracche di via Leo. Provvedendo 700 letti, si penserebbe anche per l' avvenire. Perchè l' assanamento della città (canalizzazione e quartieri sani) diminuirà certamente la morbilità.

L'allontanamento dei tubercolosi dalla città, e il loro collocamento a Valle Oltra sarebbe certo eccellente. Ma siamo innanzitutto amministratori. Espone alcune cifre. Attualmente i morti per tubercolosi a Trieste, sono circa 800 all'anno. Saranno di più; ma ammessa questa cifra come media, si può calcolare che vi sieno a Trieste almeno 5000 tubercolosi. Di questi, una parte, circa 1600, non ha bisogno di aiuto. Altri, circa 1460, appartengono alla categoria dei casi gravi, suscettibili di miglioramento, ma che non sono per il sanatorio, dove non possono avere una degenza superiore ai tre mesi. Un'altra categoria è per il sanatorio, e per questa occorrerebbero 365 letti. Ma vi sono, poi, altri 1500 circa che appartengono alle classi disagiate, e per i quali dovrebbe provvedere l'amministrazione comunale. Ma occorrerebbero milioni; e la nostra potenzialità economica non ci arriva. Accontentiamoci, perciò, di quanto si può fare. Oggi i tubercolosi stanno nelle sale con gli altri malati. Il contagio è certo possibile, quando non si osservino certe precauzioni, perchè si trasmette con l'escreato, sia umido, sia secco e frammisto alla polvere. Dunque l' ospitalizzazione dei tubercolosi la si farebbe anche per preservare i sani.

Da noi la tubercolosi è la piaga principale. E mentre prendiamo tante precauzioni contro altri contagi, trascuriamo quello, che è di tutti il più grave.

Contro l'ospitalizzazione dei tubercolosi alla Maddalena si sono accampati parecchi argomenti. Ma vi ha già risposto in antecedenza nella sua relazione. Per quanto riguarda il pericolo di contagio per gli altri malati, basta esaminare i piani per convincersi che fra il padiglione dei tubercolosi e gli altri vi sarà una distanza di 30 metri, più della via Stadion; e poi ancora ci sarà un muro alto. Nota che non si ebbe mai a deplorare, in tre anni, alcun caso di trasmissione, e ciò per merito della ottima amministrazione (gli piace fare pubblico elogio a chi la presiede).

Rileva poi i considerevoli risultati ottenuti alla Maddalena nella cura di centinaia di tubercolosi. Ciò ha popolarizzato la Maddalena. Molti malati, che non sarebbero andati al Nosocomio, accettarono di andare alla Maddalena, perchè sanno di esservi bene curati, perchè la mortalità vi è minore; perchè l'ambiente è più favorevole. Consente che quella plaga non sia l'ideale. Ammette pure che i tubercolosi potrebbero essere messi accanto ai cronici; a Berlino e a Monaco li mettono assieme ai convalescenti d'altre malattie. Ma combatte l'idea di questa comunanza per ragioni amministrative ed igieniche. Il contatto, evitabile in una sezione chiusa, non lo è in una tenuta aperta, con un giardino per la comune passeggiata per cronici e tubercolosi. Per i cronici il trattamento è economico, per i tubercolosi di lusso. Come conciliare l'economia per i cronici col dispendio per gli altri? Attualmente i cronici pagano fior. 0.60; gli altri f. 1. Ma per i cronici basta un infermiere per 15 o 20 malati; il dietario è uno solo; il numero dei medici minore; il servizio d'ispezione meno rigoroso. Con i tubercolosi ciò non è possibile.

Del resto, se il padiglione per tubercolosi non dovesse risultare vantaggioso, avremo un edifizio ove collocare una sezione di sfollamento.

L'alzamento del III piano al Nosocomio, giacchè tutti sono d'accordo sull'allontanamento dei cronici e dei tubercolosi, non occorre, almeno per ora. Tutti gli igienisti sono concordi nel non ammettere ospedali che abbiano più di tre piani. E il nostro ha appunto tre piani. Cita il parere d'un medico francese, secondo il quale la sovrapposizione di tanti malati sotto lo stesso tetto, apporta una maggiore mortalità. Non attribuisce valore decisivo a questo parere; pure ritiene che l'autorità sanitaria superiore difficilmente autorizzerebbe l'alzamento di un piano. Ammettendo la costruzione di questo piano, si avrebbe un peggioramento delle condizioni d'arieggiamento. Si potrebbe tutt'al più porvi gli uffici d'amministrazione, e qualche pagante. Ma spera che si accoglieranno le altre proposte.

Qualora si prendesse un deliberato di massima riguardo l'ospizio dei cronici, senza impegnarsi per l'acquisto dell'area, la questione dello sfollamento immediato sarebbe pregiudicata.

Come si sa, nei corridoi dell'Ospedale si trovano 230 letti che il Consiglio già due anni fa voleva togliere. Se non viene una epidemia d'influenza, noi si potrebbe continuare ancora per un anno nel provvisorio. Però occorrerebbe egualmente un provvedimento: o acquistare l'Ospizio marino, o adottare una mezza misura. Era favorevole all'acquisto dell'Ospizio marino che sarebbe un ospedale pronto per 180 malati. Senonchè, appartenendo i fondi contigui all'erario ferroviario e la spiaggia al governo, non sarebbe possibile trasformarlo per poter contenere i 500 letti per i cronici. Si disse che servirebbe per altri scopi; ma teme che acquistandolo, si rimanderebbe di molti anni la soluzione definitiva della questione dei cronici. Però in quell'Ospizio potrebbe trovar collocamento l'Ospitale infantile, e se le nostre condizioni finanziarie ce lo permettessero, si potrebbe aggiungere questa spesa al programma. Oppure si potrebbe favorire il trasporto dell'ottimo Ospitale infantile nell'edifizio dell'Ospizio.

Se no, conviene prendere altro provvedimento. La Pia Casa dei poveri si offre di accogliere qualche decina di cronici come ricoverati. L'egregio direttore della Maddalena ci suggerisce di adottare con modesta spesa la casa fu Urabitz, per porvi da 25 a 36 letti per scarlattinosi, il posto dei quali potrebbe esser preso da altrettanti tubercolosi, che attualmente non sono accolti alla Maddalena per mancanza di spazio.

Così, anzichè votare 10.000 corone per adattamenti alle case della tenuta da acquistarsi, si potrebbe spenderne 5000 per gli adattamenti alla casa fu Urabitz.

Conclude dicendo che non può far valere dinanzi al Consiglio che il suo amore per il Comune e il suo sentimento di impiegato e cittadino, per dichiarare che i provvedimenti in presentazione costituiscono una buona soluzione, e per raccomandarne l'accettazione.

Legge il punto primo delle proposte: E' adottato di acquistare per l'ampliamento della Maddalena la frazione della tenuta N. 229 e 219 di S. Maria Madd., di tese q. 580, di proprietà di Leopoldina Premrou e consorti, al prezzo di corone 24.000.

Podestà: Sospende per alcuni minuti la seduta, perchè i consiglieri possano esaminare i piani. Ripresa la seduta, pone a voti il punto primo.

E' accolto all'unanimità.

Costantini: Legge il II punto delle proposte:

E' approvato l' ampliamento della sezione contumacia alla Maddalena, mediante la costruzione di tre padiglioni, per complessivi 87 letti, da costruirsi nei fondi ex Lin, per i colpiti da malattie contagiose e per l' isolamento dei primissimi casi di malattie infettive, particolarmente gravi, nonchè le opere accessorie; ed è placidata a questo scopo la somma di cor. 340.000.

Gairinger: Chiede spiegazioni sull' uso di questi padiglioni.

Costantini: Dimostra l' insufficenza degli attuali padiglioni per il caso di simultaneo manifestarsi di varie epidemie.

Podestà: Pone a voti il secondo punto. che viene accolto ad unanimità.

Costantini: Legge il III punto delle proposte:

E' approvato il progetto di costruire sulla tenuta ex Fonda, annessa alla Maddalena, un padiglione speciale per 123 tubercolosi e le opere accessorie, con la spesa di cor. 335.000.

Ricchetti: Ripete quanto espose nella seduta precedente, dichiarando che gli argomenti esposti, per combattere i suoi dubbi, dall'on. Morpurgo e dal relatore, non lo hanno persuaso: non viene escluso il pericolo di contagio; nè si toglie la polvere. Riafferma il concetto che si possa fare una sezione per tubercolosi a Valle Oltra od altrove; o unirla all'Ospizio dei cronici. Ritiene che la questione della salute deve esser posta al disopra della questione economica. Voterà contro.

Morpurgo. Risponde all'on. Ricchetti citando alcuni casi di contagio avvenuti dove non venivano osservate determinate prescrizioni, dimostrando, con l'autorità del compianto Bizzozzero, che la vicinanza dei tubercolosi è innocua a condizione che sia impedito che lo sputo vada disperso. In quanto alla polvere, essa sta dinanzi alla Maddalena, e siccome il vento soffia alle spalle, la polvere viene spinta verso l'Orfanotrofio S. Giuseppe, e non mai verso l'Ospitale. Combatte pure, per ragioni economiche, l'idea di portare la sezione dei tubercolosi a Valle Oltra. Si inizierebbe così un nuovo ospedale, che si convertirebbe nella nostra rovina finanziaria.

Podestà. Pone a voti il III punto. Dopo prova e controprova viene approvato con voti 22 contro 15.

Venezian: Propone in sostituzione dei punti IV e V (acquisto della tenuta Kabiglio e costruzione di un Ospizio per cronici) il seguente:

E' adottato di acquistare per la costruzione d'un Ospizio per 500 cronici, una tenuta in posizione opportuna, e di nominare una Commissione di cinque membri con l'incarico di esaminare le varie offerte presentate al Comune e quelle che potessero essere presentate entro otto giorni, previo parere dell'Ufficio tecnico e del Fisicato.

Mazorana: Vorrebbe che la tenuta fosse ampia, per potervi eventualmente collocare 700 cronici.

Venezian: Acconsente che dopo le parole „per 500 cronici" si dica e per l'ulteriore sviluppo fino a 700.

Gairinger: Dopo risolta la questione dei tubercolosi, crede che i cronici potrebbero trovare collocamento nel piano da costruirsi sul Nosocomio, o nel giardino postico.

Senza precipitare una decisione di massima, propone: 1. di nominare la Commissione sanitaria; 2. di incaricare questa e la Commissione alle costruzioni di studiare il collocamento dei cronici, mettendo a sua disposizione le offerte di aree, pervenute al Comune.

Morpurgo: Combatte la proposta sospensiva dell'on. Gairinger, che sarebbe esiziale per la questione ospitaliera. Afferma che la questione fu studiata ad esuberanza. Appoggia la nomina d'una Commissione di cinque membri per la scelta dell'area.

Gairinger: Nota che risolta la questione dei turbercolosi, restano da risolvere quelle dello sfollamento e dei cronici. Perciò insiste per nuovi studi.

Mazorana: La lunga relazione del Fisicato e i precedenti studi della commissione, sono una garanzia non trascurabile. Deliberar nuovi studi vorrebbe dire rovesciar tutto.

Rascovich: Ha paura dei nuovi studi: si perderebbero anni. Appoggia la proposta Venezian.

Venezian: Combatte dal punto di vista economico l' idea dell' on. Gairinger, che i cronici potrebbero esser collocati nel nuovo piano da costruirsi sul Nosocomio.

Gairinger: Insiste sul suo progetto che ritiene il più economico e di rapida esecuzione.

Bratos: Chiede che si rilegga la proposta Venezian.

Podestà: Ma la precedenza è per quella dell' on. Gairinger.

Manzutto, segr. d. Cons., legge la proposta Venezian.

Cesare: Domanda se sono esclusi dall' esame i fondi già in proprietà del Comune:

Bratos: Propone che si sostituisca la parola *rintracciare* a quella *acquistare*.

Venezian: Accede all' emenda Bratos.

Gairinger: Allora accede anche lui alla proposta Venezian, perchè rende possibili tutte le soluzioni.

Messa a voti, la proposta Venezian viene accolta ad unanimità.

Costantini: Modifica il punto VI nel senso che si accordino 5000 corone per adattare la casa ex Urabitz come provvedimento per il prossimo inverno. Ad analoga domanda dell'on. Gairinger se basti tale provvedimento, dichiara che - se non si avranno condizioni anormali - il provvedimento potrà bastare.

Messo a voti, viene approvato.

Si delibera poi di rimettere ad altra seduta la nomina della Commissione dei cinque.

La seduta viene tolta alle 9.30.

La legge del perdono. Fra le notizie parigine giunteci ieri, una ci ha particolarmente colpito: „L'on. Morinaud - diceva - ha presentato alla Camera francese la sua relazione sul progetto di „legge del perdono", dovuto all'iniziativa generosa dell'umano presidente Magnaud. Questa legge che il pubblico chiama già „legge Magnaud" darà al giudice il diritto di „perdonare", di „assolvere" il colpevole, qualora attinga il convincimento che l'assoluzione è il mezzo migliore di assicurare l'emenda del reo.

Vi sono, infatti, accusati che appaiono moralmente già corretti quando vengono innanzi ai giudici; a costoro è umano ed equo togliere con un perdono *senza restrizioni*, le conseguenze irrimediabili di una condanna".

Lette queste parole ci è venuto spontaneo di esclamare: Quando (quando?) vigerà fra noi una legge Magnaud, la rubrica dei tribunali non seguerà più episodi tristi, penosi come quello svoltosi l'altrieri e di cui il nostro giornale ha già dato notizia. I lettori ricorderanno il fatto assai semplice, assai volgare nelle sue linee esteriori: „Un'infedeltà ufficiosa", come si dice nel gergo curialesco; il rappresentante di una ditta che si è appropriato dei denari della sua casa e viene perciò condannato a tre mesi di carcere; il reo, confesso; le circostanze di fatto limpide e chiare; quelle di diritto difficilmente confutabili.

Pure questo processo, di apparenza così mediocre, si stacca dagli ordinari; ha una fisionomia sua, caratteristica. A., l'accusato, commette l'appropriazione indebita, più di due anni sono, in una città di Germania, dove la ditta lo aveva inviato; tralasciamo i moventi che possono essere delle giustificanti per lui, ma qui non si rilevano. Egli ha un garante che si affretta a fare il suo dovere; l' ammanco è risarcito completamente. Ma la ditta, aveva presentato denunzia alle autorità del luogo; e queste si rivolgono alle autorità di Trieste, patria dell'A. Nel frattempo avviene il risarcimento; la polizia di Trieste però lo ignora; e, d' altronde, se anche lo sapesse, dovrebbe proseguire nell' opera sua; la quale però, è così... nominale, che l'A. non si trova, benchè certo non pensi di nascondersi; anzi, tornato in patria, figura, col suo vero nome, nella lista del *Moncenisio!!* L' affare procede, o meglio non procede così, e si arresta al termine fatale tra gli scaffali polverosi degli archivi con tutta la probabilità di dormirvici il sonno eterno; nessuno insiste perchè si continuino le ricerche; la ditta è soddisfatta, il garante tace, le autorità tedesche si riaddormentano, quella di Trieste seguita a... non cercare; l'A. trova un' altra occupazione e non cura di nascondersi, sicuro ormai che della brutta avventura non gli rimane che il ricordo, e, presumibilmente, la riconoscenza per colui che lo ha salvato.

Passano due anni di tranquillo lavoro per l'A.; alcuni mesi sono egli è richiamato al servizio militare; anche colà il suo nome non dice nulla a nessuno; il passato pare più morto che mai. Senonchè, a quanto sembra, l'A. stesso lo risuscita, ne parla, e vi è, fra i commilitoni - atroce crudeltà del caso! - un agente di polizia, che ascolta e, a tempo opportuno, riferisce! Le autorità si svegliano dal lungo sonno; vi è un mandato; conviene eseguirlo. Il resto va da sè: Cattura, processo, condanna.

Qui tutto è regolare e... legale; nessuno è uscito dal diritto; tutti anzi hanno fatto il loro dovere, strettamente. Doveroso l'arresto, doverosa l'istruttoria, il dibattimento; non certo illegale la pena; legittima sino a un certo punto persino (ironia cruda!) ...la denunzia, data la persona che la fa. Eppure c'è serpeggiante in questo mediocre fatto di cronaca, qualchecosa che non va a genio, che punge, che urta anche; definirlo è difficile; chi ha assistito al dibattimento, o ne ha letto le risultanze, lo comprenderà. Ecco qui un uomo, un giovanetto quasi, che ha errato; un provvidenziale complesso di circostanze lo salva, cancella ogni conseguenza del reato, gli permette di ricominciare la vita, di rimediare con un'esistenza di onesto lavoro, senza note d'infamia, a ciò che forse è stato un minuto d'oblio. Ed egli mostra di esser deliberato a farlo; nulla risulta a suo carico dopo il reato, come nulla era risultato prima, benchè (notiamolo per incidenza) le informazioni della polizia dipingessero incline a delinquere nella specie questo giovane men che ventenne che, da nove anni, mancava da Trieste!!

Tutto dunque pareva concorrere a una opera benefica di riparazione, di redenzione. Ma la rigidità della legge non discute e non può discutere: al reato, quale esso sia, la pena. Ora chi oserebbe dire che, in questo caso, la pena ha risposto al suo fine sociale? che essa contribuirà all' emenda del reo? che, senza di essa, emenda non ci sarebbe stata ma anzi maggior pericolo di ripetizione del delitto? e come sostenere che, nel caso dell'A. vi sia ancora una lesione, un allarme sociale da togliere di mezzo? Gli elementi costitutivi della pena mancano... ma la pena fu inflitta, e *bisognava* infliggerla.

Fatalità; dirà taluno. Comoda e compiacente parola; ma se, da questo e da altri casi che nei tribunali si affollano, prendessimo argomento un po' tutti per studiare il problema di certe attenuazioni della legge penale che, spesso, valgono a reintegrare davvero il diritto?

La legge Magnaud è ancora di là da venire anche in Francia e certo gravi difficoltà si opporranno alla sua attuazione: molti esiteranno a concedere al giudice, per quanto circondata da cautele, una facoltà così ardua e che può divenire anche pericolosa. Ma quale beneficio per l'A. se avesse almeno potuto fruire di un'altra legge francese, e questa vigente e applicata, la legge Bérenger che sospende la pena sino ad un'eventuale recidiva? Non sarebbe stata in questo caso la sospensione della condanna il mezzo più efficace (dato anche che ce ne fosse bisogno) per mantenere l'A. sulla retta via?

Ma, purtroppo, nessun Magnaud, nessun Bérenger, accennano a voler ravvivare e ringiovanire i codici austriaci!

Cronaca elettorale. Da varie parti della provincia ci si chiede se a base del computo del numero degli elettori eletti nei collegi dietali dei comuni foranei debba essere messo il censimento del 1890 o quello del 31 dicembre 1900.

Per noi la legge è chiara: Il § 14 del Regolamento elettorale per le Diete provinciali dell'Istria e di Gorizia-Gradisca dispone che, avvenendo la elezione dei deputati dei comuni foresi a mezzo di elettori eletti, ogni comune del distretto elettorale elegge un elettore per ogni cinquecento abitanti. Il § 29, poi, dice che la l'Autorità politica distrettuale deve stabilire il numero degli elettori da eleggersi da ciascun comune „in base all'ammontare della popolazione indigena rilevato nell'ultima numerazione popolare".

Ora, poichè del censimento del 31 dicembre 1901 sono già noti ufficialmente i risultati, nulla potrebbe giustificare un calcolo sulla base del censimento del 1890, che toglierebbe ai singoli comuni quel maggior numero di elettori eletti che per avventura loro spetta per l'aumentata popolazione nel decennio.

Sappiamo del resto, che essendo sorti dei dubbi, la Luogotenenza ha emesso parere normativo nei sensi suesposti.

* * *

Abbiamo da Lussinpiccolo:

Al Comune si stanno preparando le liste per la elezione del deputato delle città di Lussinpiccolo e Lussingrande, e quelle relative all'elezione degli elettori eletti nei comuni foresi.

In base al Regolamento elettorale ed al risultato dell'ultima anagrafe, i singoli comuni foresi nel distretto avranno da eleggere il seguente numero di elettori eletti:

Lussinpiccolo 5, Ossero 4, Cherso 7, Veglia 1, Ponte 6, Besca 8, Dobasnizza 6, Castelmuschio 5, Verbenico 6, Dobrigno 8; in tutto 56 elettori eletti.

Per il soverchiare degli elettori eletti croati dell'isola di Veglia, le nostre vittorie sulle isole di Lussino e Cherso non potranno valere che ad affermare il nostro diritto.

* * *

Ci scrivono da Capodistria che l'elezione dietale indiretta per il comune forese di Lazzaretto, indetta per il 16 cor. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., venne fissata in località centrale, nella nuova casa Valentin, al ponte di S. Nazario.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Orsolina Carbonetti, dalla famiglia Giulio Treves, cor. 10; dal corpo insegnante della civica Scuola di via Giotto, cor. 40.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Orsola ved. Carbonetti, dalla famiglia Pagnini, cor. 15 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria dell'avv. Edoardo Janovitz, dal signor Vittorio Carniel, corone 10 a favore dell'„Igea".

Dal signor Lazzaro Guttmann e famiglia per onorare la memoria del figlio Carlo, cor. 20 alla Beneficenza israelitica.

— Per onorare la memoria dell'avv. Edoardo Janovitz elargirono: la famiglia Plitek cor. 20 all'«Igea»; gli impiegati della Banca Union, cor. 50 al fondo di beneficenza da essi istituito; il dott. Canestrini, cor. 20, il dott. Menz, corone 20 al fondo per convalescenti poveri; il dott. Lodovico Janovitz, cor. 25 alla Cassa per medici ammalati.

Conferenza. Iersera, alle 7.30, il prof. Stenta tenne nella sala di chimica dell'Accademia di commercio e nautica la terza conferenza popolare sui *Problemi d'antropogeografia*, col solito numeroso concorso di pubblico.

Riprendendo da quanto aveva cominciato ad esporre nell'ultima conferenza, il prof. Stenta parlò della divisione delle razze. Le razze umane non posseggono nessun carattere distintivo di tale evidenza che possa essere, da sola, base di classificazione. Perciò errarono sempre coloro che vollero dividere l'umanità in tante classi, giudicando esclusivamente dal colore della pelle, o dalla conformazione del capo, o dalla statura, o dalla qualità dei capelli, o dalla posizione dei denti, e così via. E' il complesso di queste qualità che forma la caratteristica delle razze.

Basandosi su questi elementi, quantunque non si possa dire che questi studi siano giunti ancora a un risultato definitivo, si è per ora adottata la divisione in cinque razze, cioè indo-atlantica o mediterranea, mongolica, nera, pellirossa, o malese, conservando, con poche modificazioni, la classificazione di Blumenbach, che fu il primo a dividere le razze umane.

Altri invece vogliono seguire il sistema di Cuvier, che distingue soltanto tre razze. Tutte queste razze vengono poi divise in altre sotto-razze.

A nessuna di queste, però, si possono annoverare certi piccoli nuclei di relitti, cioè avanzi di popolazioni primitive, rimasti in paesi dove altri popoli poi si stabilirono: così sarebbero da nominarsi i baschi, certe popolazioni del Caucaso, poi i dravida dell'India, i papusti, ecc.

La prossima conferenza si terrà mercoledì prossimo, alle ore 7.30.

Il selciato. Allorchè furono aperte le vie per i lavori d'ingrandimento della rete idrica dell'Aurisina, si notava con compiacimento la cura con cui si segnavano le lastre di pietra del selciato per garantirsi, a lavoro compiuto, il mezzo di poter riconoscere e rimettere ciascuna lastra al posto in cui prima si trovava, e nel quale soltanto veniva a combaciare in modo perfetto con le lastre attigue.

Ebbene; in alcuni punti, a lavoro compiuto, le lastre furono ricollocate a casaccio e come capitavano sottomano! La conseguenza ne è che il lastrico è qua e là completamente sciupato, tutto a dislivelli o a intervalli fra lastra e lastra. Uno vero sconcio!

Non possiamo credere che il Magistrato si adatterà ad accettare per compiuto a regola d'arte, come era obbligo dell'Aurisina di rifare il selciato, un lavoro eseguito a questo modo. O domandi alla Società di rifare il lavoro, o lo faccia rifare esso stesso, e poi reclami dall'Aurisina il risarcimento della spesa!

Apoplessia mortale. Il fuochista Giacomo Martingano, abitante in via della Cereria, ieri, poco dopo il meriggio, mentre accudiva al proprio lavoro nel cantiere S. Marco, fu colto da improvviso malore e cadde a terra rovescio. Sollevato dai compagni, fu portato nell'infermeria dello Stabilimento, dove il medico dell'„Igea" constatò trattarsi d'apoplessia, e dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale, dove fu accolto nel terzo riparto. Ma nonostante le cure dei medici, verso le 3 pom. il poveretto, riassalito da un nuovo insulto apoplettico, cessava di vivere.

Un piede stritolato - Vittima del proprio zelo. Ieri mattina alle 11, il facchino Alfonso Scarparelli, di 35 anni, abitante in via di Riborgo N. 27, al servizio della ditta Rimini e e Sanguinetti, accompagnava un carro carico di sacchi di fichi, quando il carico, causa il selciato in riparazione, si sbandò da una parte minacciando di cadere. Lo Scarparelli incominciò allora a tentare di rimettere in equilibrio il carico, ma disgraziatamente per lui, rimase col piede destro sotto la ruota posteriore e l'ebbe quasi completamente stritolato. Alle sue grida di dolore, il carradore che nulla aveva veduto, fermò i cavalli, ma purtroppo oramai la grave disgrazia era accaduta.

Il pover'uomo fu trasportato nell'ufficio dei piloti; poi si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore di turno, il quale gli riscontrò gravissime ferite e fratture al piede, e dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale, dove l'accolsero nel decimo ripartimento.

Il paese della cuccagna. Da qualche tempo, decisamente, la nostra città minaccia proprio di divenire il paese della cuccagna, dei gabbamondi e dei cavalieri d'industria. I lettori ricorderanno certamente quali buoni affari facesse nella nostra città la famosissima banca di Amsterdam con i suoi non meno famosi bigliotti di lotteria. Gli agenti di quella banca dichiararono che in nessuna città avevano fatto tanti affari come qui da noi. E ciò - non è che dire - è abbastanza consolante. Si ricorderà poi di coloro, e furono molti, che beccarono all'amo di quell'astuto imbroglione ungherese che prometteva di accordare dei prestiti di 1000 e più corone verso un tenue interesse, senza garanzia e con la massima discrezione, e che quando aveva intascato l'importo inviatogli dal cliente per le *prime spese* e per la prima rata, non si faceva più vivo. Anche quello fece a Trieste ottimi affari. E non passa giorno che alla Polizia non pervengano denunzie di persone gabbate, e gabbate anche in modo abbastanza grossolano.

Ieri mattina all'alba, in una casa di via Sporcavilla l'ufficiale Titz arrestò appunto uno di quei tanti imbroglioni che infestano la nostra città. L'individuo si chiama Giovanni Pilesich, ha 34 anni, ed una volta faceva il fabbro. E' nativo da Zara ed è sfrattato da Trieste.

Costui aveva adottato un modo semplicissimo di *lavorare*. Entrava in una casa e diceva:

— Al Punto franco ghe xe un baril de vin par lei; se la vol che ghe lo sdazio e che ghe lo mando a casa, la me dia diese fiorini.

La persona alla quale il birbo si era rivolto, consegnava i 10 fiorinetti senza neanche domandare chi mai era stato a mandargli del vino. Un'altra:

— Sior Giovanin, go 'na cadena de oro che fa par lei; la val 100 e ghe la fazzo dar par 40 corone! un afar de oro. La me dia i bori, e in meza ora son de ritorno.

Il sor. *Giovanin*, convinto di far un buon affare, consegnò allo sconosciuto l'importo in parola. Poi attese la catena, che naturalmente non venne mai più. Con quest'astuzia il Pilesich ingannò una quantità di persone, e di otto di queste, egli stesso fornì i nomi alla Polizia.

I truffati sono: Maria Preghel, per 9 corone; Giulio Rosset, per 20 corone; Francesco Iuretich, per 3 corone; Santo Flaidutti, per 40 corone; Eubra Petronio per 4 corone e 40 centesimi; Adele Leucich, per 10 corone e Giuseppe De Anna, per 25 lire italiane.

Aggressione con rapina che va in fumo. - La fantasia di un ubriaco. Presso la famiglia Merlach, abitante al N. 119 di Servola, alloggia da qualche tempo un vecchietto di 64 anni, a nome Antonio Jerincich. Domenica, verso le 2 pom., il Jerincich uscì di casa, dicendo che scendeva in città, e rincasò verso le 9 e mezzo di sera, in uno stato deplorevole: il vecchiotto, che era alquanto brillo, era tutto lordo di sangue, che gli sgorgava da due ferite al capo.

— Cossa ghe xe nato, sior Antonio, esclamò il Merlach vedendolo i quello stato: la xe cascà?

— Pezo, rispose il Jerincich: son sta aggredì!

I Merlach non vollero sentir altro; presero il vecchietto sotto le ascelle, e lo accompagnarono all'ispettorato del rione, dove l'ispettore Glavatz assunse la sua denunzia.

Ecco quello che raccontò il Jerincich:

— In zità go bevù, e go bevù, e go bevù forsi un pocheto tropo, perciò, quando che xe stade le 7 go pensà ben de tornar a casa. Con la fiaca, parchè le gambe me fazeva jacomo, son arrivà sin in Ponziana, e come che stavo per sbucar sul pasegio de Sant'Andrea, me son visto avizinar due individui che mi no conosso, che i me ga ciapà par la vita, i me ga butà in tera, e po' i me ga visità le scarsele. Mi li lassavo far, ah! no gavevo un boro e poco i podeva ciorme; ma in fondo go capì che saria sta meio se gavessi avudo le scarsele piene de fiorini. Quando che i se ga acorto che son cista, quei due mascalzoni i ga cominzià a pestarme e i me ga ridoto in sto stato.

L'ispettore chiamò il dott. Lamencich, e questi riscontrò al Jerincich una ferita al cuoio capelluto, e una all'occhio sinistro, e dopo averlo medicato, lo mandò all'ospedale.

Il funzionario inviò la denunzia al commissario superiore Zekely, il quale incaricò il cancellista Degiampietro di fare un po' di luce nella faccenda.

Martedì, alle 5 pom., il cancellista si recò all'ospedale, e sottopose il Jerincich ad un secondo interrogatorio.

Il vecchietto, questa volta, smentì di essere stato aggredito, e disse che rincasando, quando era giunto all'imboccatura di via Ponziana, aveva perduto l'equilibrio, ed era caduto. Rialzatosi, continuò a camminare a zig-zag, e quando fu nei pressi del passeggio di Sant'Andrea, si imbattè, infatti, in due persone, una delle quali, poichè egli le era caduto addosso, gli aveva dato una spinta in modo da farlo cadere a terra. Non potè dire se avesse riportato le ferite nella prima o nella seconda caduta.

Stando così le cose, appena lascierà l'ospedale, il Jerincich entrerà in via Tigor.

Disgraziato accidente. Iermattina il facchino Giacomo Tam, di 32 anni, abitante in via del Veltro, e da dieci anni addetto allo stabilimento chimico-farmaceutico della ditta Mell, stava trasportando un recipiente d'acido solforico in un riparto del magazzino, quando, non si sa bene per qual causa, il recipiente scoppiò, ed il liquido, investendo il Tam alle gambe e alle mani, gli cagionò gravi corrosioni. In prossimità del Tam, al momento dello scoppio, vi era pure il chimico dello stabilimento, il quale rimase anch'egli ustionato alla faccia e alle mani. Il Tam venne subito medicato dal chimico stesso, benchè anche questi avesse bisogno di cure, e lo fece poi trasportare all'ospedale, dove l'accolsero nel riparto dermatologico. Il chimico fu poi accompagnato con vettura alla sua abitazione.

Disgrazia scongiurata. Dall'ispettore di p. s. del Punto franco, furono posti ieri in contravvenzione due facchini, certi Giuseppe S. e Giovanni S., abitanti a Contovello, perchè ieri l'altro, nel pomeriggio, per far passare un loro carro, avevano incominciato a spingere un vagone ferroviario, il quale, per la pendenza del binario, aveva incominciato a correre e sarebbe certamente uscito dal binario e finito a ridosso degli uffici dell'„hangar" del Lloyd, se alcuni addetti non avessero prontamente messo sulle rotaie alcuni cunei, che fecero fermare il vagone proprio alla fine del binario.

Due chilogrammi di meno. Da circa quattro anni il signor Stefano Quiriti, sarto, abitante in via S. Lazzaro, prendeva il carbone da Antonio D. Ogni tre giorni il carbonaio portava 12 chilogrammi di carbone e li deponeva in una cassettina sotto al focolaio. Durante questo lungo tempo, però il signor Quiriti non era mai andato ad accertarsi se il negoziante gli forniva la giusta misura; ma quello che non fece in quattro anni, lo fece ierlaltro. Quando il D. giunse col carbone, in sua presenza lo pesò e s'accorse che invece di 12 chilogrammi ce n'erano appena 10. Quidi mise il carbone nella solita cassetta, e vide che non era per nulla meno piena delle altre volte, percui arguì che durante i quattro anni il D. lo truffava volta per volta di 16 centesimi, cioè del valore di due chilogrammi di carbone. Ieri mattina il signor Quiriti denunciò la cosa alla Polizia.

Infedeltà. Ieri mattina, alla riva del Mandracchio fu arrestato Luca P., di 33 anni, bracciante, da Mutilio, nella Croazia, perchè si era allontanato dal suo paese appena incassata la quindicina quale lavorante ferroviario, ed inoltre lasciando insoluto il debito di 19 corone e 32 centesimi a danno dell'oste Angelo Grimalda esercente alla stazione ferroviaria di Sacile.

Furti e furterelli. Il signor Guglielmo Fano, impiegato alla Dogana, abitante in via Ghega N. 4, denunciò ieri alla Polizia che dieci giorni fa certo Ramiro M. era penetrato nella sua barca e lo aveva derubato di una lunga corda e di una catena di ferro con àncora del complessivo valore di 30 corone.

*** Il cameriere Giovanni Claub, di 18 anni, addetto alla Trattoria del Punto franco, sul piazzale del molo N. 2, denunziò ieri all'ispettore Ciadez che verso il mezzodì, mentre egli era intento a servire alcuni avventori, un ignoto ladro aveva forzato ed aperto il cassetto di una credenza a lui affidata e ne aveva rubato l'importo di 10 corone.

*** Ieri mattina alle 3, al Punto franco, fu arrestato il bracciante Giovanni M., di 36 anni, da Capodistria, perchè trovato in possesso di otto chilogrammi di uva passa di furtiva provenienza, da lui rubata nell'hangar N. 3 del Punto franco.

*** Antonio C., di 25 anni, facchino, da Trieste, fu arrestato ieri mattina alle 3, al Punto franco, per il furto di un quarto di chilogr. di tè del valore di 2 corone, commesso a danno dei Magazzini generali, nell'hangar N. 12 B del detto recinto.

*** Ieri, alle 3 pom., la guardia di p. s. Vicar. di servizio ai cancelli d'uscita del Punto franco, aveva notato tre ragazzi che si accostavano ai carri carichi d'agrumi che uscivano da quel recinto, e dopo aver fatto saltare un pezzo di quelle cassette, ne rubavano limoni ed aranci, che poi nascondevano in un sacco. La guardia girò al largo e piombò addosso ai tre ragazzacci quando appunto si staccavano da uno dei carri col bottino. Tutti e tre si diedero alla fuga, movendo in direzioni diverse, ma uno di essi fu raggiunto e portato dinanzi all'ispettore del rione, il quale lo riconobbe subito per un noto vagabondo: Giuseppe P., di 14 anni, da Lussino, dedito a quel genere di furterelli.

Interrogato dall'ufficiale Schabl, fu poi condotto agli arresti.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 10 il bandaio Enrico Binetto, di 26 anni, abitante in via Erta N. 9, accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita di taglio al pollice sinistro.

Il ragazzino Massimiliano Bisiach, di 14 anni, apprendista meccanico, abitante in Cologna N. 26, ieri mattina alle 11, lavorando, si colpì al naso e riportò una ferita.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il ragazzo di 14 anni Mario Mlaker, abitante in via della Fornace N. 1, ieri, con un chiodo, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il pittore Riccardo Degan, di 27 anni, abitante in via delle Beccherie N. 5, ieri, con una scheggia di vetro che gli penetrò nell'occhio sinistro, riportò una escozione alla cornea.

Per le cure opportune ricorsero all'ambulanza dell'„Igea".

Cadute. Ieri l'altro, la venditrice girovaga Cristina Ponis, abitante a Pinguente, cadde da una botola della propria stanza nella sottostante cucina.

Chiamato il medico, questi le riscontrò una frattura alla gamba destra, e, dopo averle prestato le prime cure, ne ordinò il trasporto all'ospedale, dove giunse ieri, e fu accolta nel decimo ripartimento.

La fanciulletta di 5 anni Bettina Davide, ieri sera, verso le 7, nella propria abitazione in via Piccardi N. 2, cadde, e, battendo il capo contro uno spigolo, riportò una non lieve ferita lacera all'occipite ed un ematoma.

Fu accompagnata alla Guardia medica per le cure necessarie.

Minaccie. Il signor A. Faber denunciò l'altra sera al commissariato di S. Giacomo che il suo dipendente Francesco Gues, di 34 anni, abitante in via delle Mandrie N. 2, lo aveva minacciato di morte.

In seguito a ciò ieri mattina l'agente Heiden procedette all'arresto del Gues.

Cronaca minima. Ieri notte ad un'ora, in via del Boschetto fu arrestato, per contravvenzione al precetto di Polizia, Antonio Z., di 40 anni, facchino, da Trieste.

Ieri mattina, alle 3, nella tettoia della casa n. 34 di via del Torrente furono arrestati Antonio K., di 19 anni, carbonaio, da Castelnuovo, ed Antonio M., di 25 anni, agricoltore, da Castelnuovo, mentre dormivano placidamente. Entrambi sono privi di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Ieri notte in via San Filippo fu arrestato per eccessi sulla publica via Carlo F., di 40 anni, giornaliero da Trieste.

Corrispondenza aperta. — *Assiduo.* Il primo numero del *Piccolo* è stato pubblicato il 29 dicembre 1881. — *D. Ettore.* Si rivolga alla „Società costruttrice della Ferrovia Trieste-Opicina" (via Miramar 3). — *Gioconda. Pola.* Il piroscafo germanico „Sicilia" si è incagliato in viaggio da Riga a Dunkerque. Ella può scrivere ad Amburgo, indirizzando la lettera alla compagnia armatrice del piroscafo germanico „Sicilia". — *Costante lettore.* La tassa di successione ammonta all'1 per cento da genitore a figli e loro discendenti, al 4 per cento tra gli altri parenti sino ai figli di fratelli inclusivi, all'8 per cento tra tutti gli altri. — *Poverella.* Bisogna che faccia istanza al municipio di Capodistria. — *M.* Del dramma del principe Nicola di Montenegro: *L'imperatrice dei Balcani*, esiste una traduzione italiana edita da Enrico de Schönfeld in Zara. La troverà presso i principali librai. — *Frase.* Sì. — *Nennele.* Non è bello neanche per un uomo il dondolare una gamba sopra l'altra.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5°.6 ore 2 pom. 12°.5 — Altezza barometrica ore 7 ant. 771.6 — Oggi: Alta marea 7.17 ant., 7.49 ant. Bassa marea 1.6 ant., 1.31 pom.

Lotto. Estrazione dei 6 corr.:

Leopoli	52	37	65	32	78
Praga	35	11	18	51	62

Ogni giorno una. Un genero affettuoso corre dal medico.

— Dottore, un cane ha morsicato mia suocera!

— Perbacco! Era arrabbiato?

— Il cane credo di no; ma mia suocera sì, e da molto tempo.

Teatri e Concerti

Verdi. Bellissimo teatro iersera alla replica del forte dramma di Ermanno Sudermann: *I fuochi di San Giovanni*, il successo fu vivo come alla prima rappresentazione. Ad ogni atto applausi e chiamate al proscenio. La Gramatica, in ispecie, fu acclamatissima.

Oggi, un capolavoro italiano: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove* di Paolo Ferrari.

*** E' arrivato iermattina fra noi Roberto Bracco, per dirigere le prove del nuovo suo dramma: *Sperduti nel buio*, atteso con grande interesse - dramma che il nostro pubblico sarà chiamato per primo a giudicare.

Fra breve, intanto, avremo un'altra novità: *La veine* di Alfredo Capus.

Politeama Rossetti. Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*.

Filodrammatico. Grandi applausi anche iersera a tutti i numeri del programma. Accoglienze festose alla vezzosa e brava signorina Scozzi, al Carro, ai Nagels, ecc.

Questa sera rappresentazione variata, e domani venerdì rappresentazione *Hig-Life* per serata d'onore della *diseuse* Ester Scozzi.

La Direzione della compagnia fece dispensare un manifestino con tagliandi, in cui è detto: Presentando alla Cassa del teatro uno di questi tagliandi si ha diritto ad un viglietto d'ingresso di platea a prezzo ridotto, tanto per adulti come per fanciulli.

Fenice. Anche alla seconda rappresentazione della *féerie Un giro attorno al mondo* accorse numerosissimo pubblico che applaudì vivamente i quadri migliori, e tutti i bravi artisti della compagnia Palombi. Lo spettacolo ieri camminò più spedito, tanto che terminò tre quarti d'ora più presto della prima sera. Fu anche più gustata la musica degli intermezzi che la prima sera era continuamente disturbata dallo strepito che veniva dal dietro scena per l'allestimento dei quadri. Lo spettacolo si replica oggi, e terrà certamente il cartellone per molte sere.

Concerto Angelelli. Dopo tre anni di assenza da Trieste, il pianista Carlo Angelelli diede iersera nella sala della Filarmonica un concerto il cui esito brillante valse a confermare tutta la stima che la sua proficua attività di maestro fine e valoroso e le sentite qualità d'artista gli avevano cattivato nella città nostra.

Come esecutore egli è certamente dei più accurati, accoppiando la soavità di tocco a tecnica nitida e precisa. Quello che non vorremmo in lui si è un'interpretazione alquanto fredda e compassata specialmente in certi componimenti come per esempio nello *scherzo* della sonata, op. 28, di Beethoven, nel *molto allegro* di Grieg e nella *ballade* di Chopin, ove la vivezza dello stile è condizione essenziale perchè il genere della musica abbia giusto ed efficace risalto. Però negli altri tempi della sonata di Beethoven, nella *nouvellette* di Schumann e nel *notturno*, e *preludio* di Chopin, in particolar modo, egli sviscerò tutte le finezze ed i ricami melodici sì da suscitare unanime e caloroso l'applauso dello scelto uditorio, il quale mostrò di apprezzare vivamente i due *Intermezzi* di sua composizione, ammirandone l'eccellente fattura e l'impianto grazioso e geniale.

Le spontanee dimostrazioni di simpatia tributategli dall'uditorio lo obbligarono a ripresentarsi al podio più volte.

Società Filarmonico-Drammatica. Per domani sera, venerdì, alle otto, questa eletta società annuncia un attraente concerto, ordinato dagli egregi maestri Ettore Perosio e Alberto Castelli.

Eccone l'artistico programma:

1. Frank. Sonata per violino e piano, sig. prof. F. de Guarnieri; - 2. Wagner. *O tu bell'astro*, nell'opera *Tannhauser*. Romanza per baritono, sig. G. La Puma; - 3. Verdi. Cavatina nell'opera *La Traviata*, per soprano, sig.a G. Perosio; - 4. Verdi. Duetto atto terzo nell'opera *Aida*, per soprano e tenore, sig.na I. Orbellini e G. Zenatello; - 5. Ernst. *Aires Hongroises*, per violino e piano, sig. prof. F. de Guarnieri; - 6. Meyerbeer. *Figlio mio*, nell'opera *Profeta*, aria per mezzo soprano, sig.na M. Curellich; - 7. Leoncavallo. Arioso nell'opera *Pagliacci*, per tenore, sig. G. Zenatello; - 8. Donizetti. Duetto atto secondo nell'opera *La Favorita*, per mezzo soprano e baritono, sig.na M. Curellich e G. La Puma; - 9. Beethoven. Sonata do diesis magg., per piano, sig.ra S. de Guarnieri; - 10. Verdi. Bolero nell'opera *I Vespri Siciliani*, per soprano, sig.na I. Orbellini; - 11. *a*) Ries. Moto perpetuo, *b*) Guarnieri. Preludio, *c*) Tirindelli. Caprice, per violino, sig. prof. F. de Guarnieri; - 12. Wagner. Duetto nell'opera *Lohengrin*, per soprano e mezzo soprano, sig.a G. Perosio e sig.na M. Curellich.

Siederanno al piano i maestri sigg. Ettore Perosio ed Eusebio Curellich.

Le signorine Marta Curellich, Isabella Orbellini, la signora Giuseppina Perosio, i signori Giuseppe La Puma, Giovanni Zenatello, m.o Ettore Perosio e m.o Eusebio Curellich si prestano per cortesia.

Circo Zavatta. Iersera finalmente il vento permise alla compagnia Zavatta di dare la promessa rappresentazione, e il pubblico intervenne numeroso, che applaudì moltissimo tutti quei bravi e volonterosi artisti.

Stasera rappresentazione col concorso di nuovi artisti.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI – Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi – (ore 8 1/4, dispari 7) – «Goldoni e le sue sedici commedie nuove», in 5 atti.
POLITEAMA ROSSETTI – Stagione d'opera – (ore 8, A) – «Andrea Chénier», in 4 atti.
TEATRO FILODRAMMATICO – Compagnia di varietà – (ore 8) – Rappresentazione con programma variato.
TEATRO FENICE – Compagnia di operette Palombi – (ore 8) – «Il giro del mondo in 80 giorni», in 4 atti.

Marina e Navigazione.

Un coraggioso che s' ostina a rimaner a bordo di un bark pericolante. Col piroscafo francese „Italie" giunsero a Marsiglia, il 30 dello scorso ottobre, i componenti dell' equipaggio del veliero francese „Tourny", i quali dichiararono alle autorità marittime di averlo abbandonato in balìa delle onde, perchè imbarcava acqua ed era in istato d'assoluta indirigibilità.

La notte dal 27 al 28 ottobre, il „Tourny" ebbe a lottare con un terribile fortunale di scirocco: il mare procelloso, le raffiche di vento e il fortissimo rollio e il non men forte beccheggio, causarono la caduta degli alberetti e dei pennoni, e danneggiarono gravemente il timone sì da renderlo quasi inservibile; le pompe non funzionavano e il bastimento imbarcava acqua da tutte le parti... Il capitano e l' equipaggio decisero di abbandonarlo alla sorte, e scesero nella *life-boat*. Un marinaio, però, certo Dénis, si rifiutò di abbandonare il suo posto, e dichiarò di voler piuttosto sprofondarsi col bastimento! Non valsero preghiere ed esortazioni; il Dénis fu irremovibile.

La mattina dopo l' „Italie" avvistò la *life-boat*, e, fermatasi ai segnali di soccorso, prese a bordo l' equipaggio del „Tourny".

Gli armatori e le società di assicurazione di Marsiglia spedirono immediatamente due rimorchiatori alla ricerca del „Tourny".

Poco dopo però - a quanto ci scrivono da Marsiglia - giungeva notizia da Orano (Algeria) che il comandante della nave-trasporto „Isère" ebbe ad incontrare il „Tourny" a 140 miglia a nord di Orano in buon stato, con a bordo un solo uomo, il marinaio Dénis, e un cane.

Il comandante dell' „Isère", non potendo tentare il rimorchio del veliero, per mancanza di mezzi adeguati e per il tempo cattivo, offrì al Dénis di prenderlo a bordo; ma il marinaio rifiutò recisamente. Il veliero andava alla deriva in direzione di Est-Sud-Est.

Giunge ora notizia da Algeri che il capitano Baudet del piroscafo „Stillée" dichiarò di aver incontrato, la mattina del 3 corr., a circa 18 miglia a Ovest di Cherchell, il „Tourny" a rimorchio del piroscafo inglese „Syrian Prince".

Il „Sirian Prince" è già arrivato a Marsiglia col „Tourny".

Un nuovo piroscafo per la marina libera. Lunedì mattina, al comando del cap. R. Calugerovich, arrivò qui il nuovo piroscafo a.-u. „Zora" proveniente da Newcastle, con carico completo di carbone (5560 tonn.) per l'officina del gas. Questo nuovo e potente „cargo-boat" viene ad arricchire la flottiglia di piroscafi a.-u. della marina libera. Lo „Zora" è stato costruito quest' anno a Sunderland, nei cantieri della ditta John Priesteman e C.o, per conto di un consorzio di armatori che ha sede a Ragusa, e sotto la diretta sorveglianza del Lloyd's Register e del Veritas a.-u., secondo i più moderni sistemi della meccanica navale.

Lo „Zora" è tutto in acciaio, ha una sola coperta con tre casseri lunghi, con gli alloggiamenti per gli ufficiali nel cassero centrale, forniti del massimo conforto. Ha un bellissimo salone da pranzo e un *fumoir*, sei spaziose cabine per passeggeri e comodi e igienici alloggi per l'equipaggio, nonchè alcune sale di ritrovo. E' lungo 331 piedi inglesi, largo 47, alto 26.10'; stazza 2103 tonnellate, con 5560 di portata; col massimo carico pesca piedi 22.2'. La macchina, a triplice espansione, sviluppa una forza di 1300 cavalli, che, a pieno carico, imprime al battello una velocità oraria di 10 miglia. Sei spaziose boccaporte, servite da altrettanti verricelli, permettono un rapido carico e scarico delle merci.

Lo „Zora", allorchè avrà terminato lo scarico qui, partirà pel Danubio, dove caricherà cereali per Rotterdam.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Bohemia" da Alessandria con 33 passeggeri, „Leda" da Corfù e Cattaro; i piroscafi italiani „Lucano" da Bari, „Riposto" da Riposto e Catania; il piroscafo inglese „Egyptian" da Liverpool; il piroscafo a. u. „Emma" da Marsiglia e Fiume.

** Partirono: il piroscafo del Lloyd „Bosnia" per Metcovich; il piroscafo inglese „Cilurnum" per Ergasteria, il piroscafo italiano „Simeto" per Venezia.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Auguste" arrivò ieri a Venezia da Newcastle, il „Leopoldina" a Genova il 5 da North Shields, il „Nereo" arrivò il 5 a Brema da Galveston, il „Corvin Matyas" il 4 a Marsiglia da Braila, il „Baross" partì il 3 da Las Palmas per Pernambuco, il „Bitinia" partì ieri da Newport News per Trieste, e il „Betty" partì pure ieri da Nuova Orleans per Trieste.

6 novembre.

Da GRADISCA.

Conferenza. Per domenica prossima è indetta nel Teatro la annunciata conferenza dell'on. Cabrini, deputato di Milano al Parlamento di Roma.

Da LINDARO.

E ancora il parroco! Durante le feste dei Santi questo parroco Vitezich tenne una violenta predica contro tutti i lindaresi che non sono della sua, il che vuol dire contro l'intera popolazione. Conseguenza: schiamazzi tutte le sere ed altri tiri di fucile contro la parrocchia.

Nella decorsa settimana vennero arrestati due giovanotti per sospetto di aver sparato le fucilate, di cui già fu scritto, contro la parrocchia. Seppero facilmente dimostrare il loro *alibi* e contro il parroco sporsero denuncia per calunnia. *Quo usque?*

Da CAPODISTRIA.

Malattia epidemica. In città da alcuni giorni serpeggia, fortunatamente con decorso benigno, la scarlattina; e qua e là sulle porte delle case se ne leggono segnalati i casi. Le scuole popolari, dove si verificarono dei casi in quasi tutte le classi, hanno sospesa da ieri l' istruzione.

La palestra dell' istituto magistrale. L'antica chiesa di S. Francesco, ora soppressa, di proprietà del Comune, la quale è appigionata allo Stato per uso di palestra di ginnastica dell'attigua Scuola magistrale, venne ora provveduta, a spese erariali, in tutta la sua ampiezza di un solido pavimento, costruito a circa mezzo metro dal suolo.

Il portone della chiesa, logoro e sgangherato, che dà sul campo di S.ta Chiara, a cura del Comune venne fedelmente ricostruito a nuovo dal bravo artefice sig. Vittorio Cecever, nella sua antica ed artistica modanatura.

Sciarada

Per fare le *seconde* con le *prime*,
Inter occorre e non ci voglion rime.
Anonimo

Spiegazione del giuoco precedente:
GELO-SIA

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 6 Novembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 615.50, Staatsbahn 620.50, Alpine 343.— – La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 194.25 (194.50), Disconto 170.90 (170.70), Italiana —.— (98.80). — Milano segna in chiusa: Cambio 102.80 (102.80), Rendita 101.47 (101.67), Meridionali 691.50 (690.—), Mediterranee 482.— (481.50). – Parigi: Apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese 100.77 (100.60), Italiana 98.75 (98.80) Spagnuola 70.07 (70.—), Banche Ottomane 510.— (508.—), Rio Tinto —.— (1189.—), Lotti turchi 98.50 (99.—).

Qui Rendita Italiana da 97.45 a 97.85, Credit da 616.— a 619.—.

Listino. Napoleoni da 19.— a 19.03, Zecchini 11.24 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.95, Londra 238.85 a 239.40, Francia 95.10 a 95.35, Italia 92.50 a 92.75, Banconote italiane 92.50 a 92.75, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 a 117.35, Rend. austr. carta 98.40 a 98.70 Rendita ungherese in Corone da 92.90 a 93.20 Credit 614.— a 618.—, Italiana 97.50 a 97.80, Staatsbahn 618.— a 622.—, Lombarde 62.— a 64.—, Lotti turchi 90.— a 92.—.

Parigi 6. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.77, Rendita italiana 5% 98.75 Rendita spagnuola esterna 70.07 Azioni Banca ottomana 510.—.

Parigi 6. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.15, Cambio Londra 251.03, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 100.25. Rendita ungherese in oro 4% 101.95. Länderbank —.—, Lotti turchi 98.50, Banca di Parigi 976.—, Azioni Meridionali italiane 672.—, ferma

Londra 6. (Cambi Chiusa). Consolidati 91 1/16, Lombardi 3 1/8, Argento 26 3/16, Rendita spagnuola 69 —, Italiana 98 1/2, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 3 7/16 Introiti della Banca —.—, fermo

Francoforte 6. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 194.25, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. calma

Caffè. *Amburgo* 6. (Chiusa). Santos good average per dicembre 34.75, per marzo 35.75, per maggio 36.50, per settembre 37.50 Denaro.

Amburgo 6. Rio ordinario loco 31—33, reale loco 34—36, buono loco 37—39.

Havre 6. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 42.75, per marzo a fr. 44.—.

Nuova York 6. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto, da 5 a 10 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 6. — Mercato stazio, Tenders in Dechets —— Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 24000 Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 4 5/64, Novembre-Decembre 4 2/64 Dicembre-Gennaio 4 2/64 Gennaio-Febbraio 4 1/64 Febbraio-Marzo 4 1/64 Marzo-Aprile 4 1/64, Aprile-Maggio 4 1/64, Maggio-Giugno 4 1/64 Giugno-Luglio 4 1/64 Luglio-Agosto 4 1/64. Agosto-Settembre —.—

Cereali. *Londra* 6. Frumento future Market mese corr. 5.10 7/8, decem. 5.11 1/2. Formentone novembre 5.3 3/4, febbraio 4.11 1/2.

Metalli. *Londra* 6. (Diretto). Stagno Straits 114 1/4. Rame Chile Bars good ord. brands a 65 3/4.

Olio. *Parigi* 6. Ravizzone per mese corr. 60.75, p. dicem. 59.75, quattro primi mesi 60.25, quattro mesi da maggio 59.50. calmo

Segala. *Parigi* 6. Mese corrente 15.25 per decem. 15.25, quattro primi mesi 15.50, quattro mesi da marzo 15.75. calmo

Frumento. *Parigi* 6. Mese corr.te 21.— p. decem. 21.25, quattro primi mesi 21.95, quattro mesi da marzo 22.35. fermo

Farina. *Parigi* 6. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 26.80, per dec. 27.10, quattro primi mesi 27.90, quattro mesi da marzo 28.40. fermo

Spirito. *Parigi* 6. Per mese corrente 27.75, per decembre 28.—, quattro primi mesi 28.25, quattro mesi da maggio 29.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 6. Greggio 88° uso nuovo 18 3/4—19 1/4 calmo, bianco per mese corrente 22.25— per dec. 22.37 1/2 calmo, quattro primi mesi 23.——, 4 mesi da marzo 23.50—. Raff. 97— a 97 1/2.

Amburgo 6. (Chiusa). Per novem. 7.22 per decembre 7.27, per genn.o 7.42, per marzo 7.57 per maggio 7.72, per agosto 7.85. calmo

Londra 6. Java a sc. 8.10 1/2 Rape greggie a scell. 7 5/8. flacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 6 novembre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Egyptian	11	Scaricazione
3			
6	Habsburg	7	Caricazione
9	Gisella	9	Scaricazione
12 a	Segesta	6	Caricazione
12 b	Venezia germ.	9	Scaricazione
13 a	Douro	9	»
13 b	Cilurnum	11	»
14	Aglaia	9	»
17	V. e Gonrrera	7	»
17	Riposto	8	»
21	Jonia	9	»
22	C. Galatioto	7	Caricazione
24	Hungaria	9	Scaricazione
Molo I	Emma	7	»
»	Lucano	9	»
Molo II			

Stamperia de Tipo dello Stabilimento Editoriale del Giornale „Il Piccolo" – Redattore Responsabile Augusto Rocca – Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Profondamente commosse, porgiamo i più sentiti ringraziamenti alla Spettabile Direzione della Riunione Adriatica e a tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del nostro adorato

CARLO,

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

FAMIGLIE
Guttmann, Levi, Rottenberg

La sottoscritta ringrazia sentitamente il Magnifico sig. Podestà, la Spett. Camera degli Avvocati, lo Spett. Curatorio di fondazione Revoltella, la stampa e tutti quei gentili che in vario modo vollero partecipare al suo dolore ed onorare la memoria venerata dell'indimenticabile suo

CAPO.

Famiglia JANOVITZ